

Francesco Saccomanno è nato a Cosenza nel 1965. Il suo percorso politico e di cittadinanza attiva inizia negli anni '90 con l'impegno nell'associazionismo laico, attraverso diverse iniziative volte, negli anni di avvio del berlusconismo, a recuperare la memoria storica ed a controbilanciare le distorsioni del rapporto perverso media-istituzioni-democrazia. In seguito, percependo le possibili conseguenze nefaste di una politica regionale dei rifiuti incentrata sull'incenerimento, si dedica strenuamente, in diversi luoghi della regione, con comitati ed associazioni ambientaliste, nelle lotte in difesa del territorio.

Nel frattempo segue i fatti di Seattle ed il movimento mondiale che si costituisce per contrastare le conseguenze negative sulla vita delle persone e sulla natura dei processi violenti di globalizzazione neoliberista. Nel 1999 partecipa a Milano al convegno internazionale "L'orizzonte delle Alternative. Contro la globalizzazione dell'esclusione e della miseria", organizzato dall'associazione Punto Rosso. Nel 2001, la manifestazione di Napoli e l'orrore di Genova che vive in prima persona, in cui uno Stato ha massacrato un movimento che denunciava la verità sulle conseguenze delle politiche d'austerità e della globalizzazione, lo spingono all'impegno politico-partitico diretto con Rifondazione Comunista. Da allora è stato prima dirigente provinciale e poi regionale, diventando nel 2014 segretario di Federazione a Cosenza, carica che ha mantenuto sino al 2023. Nel 2017 viene eletto nel Comitato Politico Nazionale di Rifondazione Comunista, dove viene riconfermato prima nel 2021 e poi nel XII Congresso nazionale di Montecatini tenutosi nel febbraio del 2025.

Dal 2008 ha iniziato a seguire da vicino l'esperienza di Mimmo Lucano a Riace, creando con lui un sodalizio ideale ed umano forte ed attivando un costante sostegno politico verso quella mirabile esperienza. In seguito, per impedire il prevalere del tentativo di criminalizzazione di quella vicenda politica e dell'impegno dello stesso Lucano, ha seguito in prima persona tutte le udienze di Locri e di Reggio Calabria del cosiddetto processo Lucano, finito con il riconoscimento persino giudiziario della validità di quel modello.

Negli ultimi anni si sta occupando di ricostruire una presenza significativa del Partito nei Movimenti calabresi – su Pace, disarmo, difesa di Ambiente e territorio e diritti dei migranti – e nel territorio della Provincia di Crotona. In questa veste ha incrociato, nel febbraio del 2023, attiviste ed attivisti che si sono sin da subito impegnati per sostenere familiari delle vittime e sopravvissuti della Strage di Cutro (che ha causato probabilmente più di 110 vittime, di cui solo 94 sono stati i corpi recuperati!). In quel tragico contesto, si è deciso di costituire una Rete di associazioni, organizzazioni sociali ed alcune forze politiche, tra cui Rifondazione, con la partecipazione preminente di familiari e sopravvissuti, per chiedere verità e giustizia e per combattere contro la criminalizzazione dei migranti e della solidarietà. Per questa via si è impegnato a seguire i processi di Crotona (all'attivista curdo-iraniana Maysoun Majidi, poi assolta definitivamente) e di Locri (alla signora iraniana Marjan Jamali) che hanno visto ingiustamente accusate ed in prigione per lungo tempo giovani donne migranti, vittime inermi della legislazione iper-repressiva che si è progressivamente affermata negli ultimi decenni in Italia.

In questi anni di impegno politico e sociale ha imparato che la comunità dei resistenti popola i sentieri delle lotte ed abita fuori e dentro i partiti, che la politica deve essere improntata alla disciplina, al lievito della partecipazione ed alla dilatazione delle coscienze. Ha visto semplici cittadini sfidare la politica e lo Stato dinanzi all'orrore di un territorio rubato alla bellezza, regalato alla speculazione e allo sfruttamento; ha visto comunità sfidare potentati economici legali e illegali lottando contro impianti energetici che si mangiano i nostri boschi, cancellandone l'immensa eredità di ricordi di cui sono carichi e causando il dissesto idrogeologico che crea paure per ogni precipitazione; ha visto veleni e morte custoditi di nascosto sotto l'alveo di un fiume o nel cemento di una scuola, scoperti grazie alla caparbia di alcuni cittadini e, purtroppo, per il dramma della moltiplicazione incontrollata di tumori. E nelle lotte quelle comunità spente, quei non luoghi abitati da solitudine e precarietà hanno riscoperto il gusto del protagonismo, la ricostruzione degli elementi costitutivi del senso di comunità e la bellezza della democrazia.

Nella militanza politico-sociale ha appreso che c'è una politica del territorio, del lavoro, della dignità e della lotta che attraversa le nostre comunità che si deve districare tra ricatti occupazionali e illusioni clientelari, che deve sopravvivere tra le sirene della guerra tra poveri e la narrazione tossica di uno sviluppo che distrugge e mercifica, alla luce della convinzione che la Politica è sempre costruzione di un noi collettivo e mai l'avvento di un io salvifico. Questa Politica è opposta e antagonista ai protagonisti ventennali della malapolitica calabrese, alla loro tela di omissioni e contiguità, al loro uso strumentale di qualsiasi voce della spesa pubblica. Neanche la più fervida fantasia gattopardesca poteva immaginarsi un cambiamento di casacche e collocamenti così ardito e sfacciato, proteso unicamente al mantenimento di posti di potere. Così chi si è mangiato il futuro di città, comuni e pezzi di questa Regione oggi si propone ancora come Innovatore, mentre chi ha avallato e promosso gli scempi ambientali oggi ci spiega come cambiare verso.

Gli è stato chiesto più volte di mettere a disposizione la sua storia e la sua esperienza per compiere un altro passo in avanti verso l'unità dei resistenti, di provare a portare nelle istituzioni il punto di vista di quell'Altra Calabria dell'opposizione e della giustizia sociale che va alimentata fuori e dentro le istituzioni e che dovrebbe sempre continuare ad alimentare l'opposizione sociale alla mercificazione delle nostre vite. Si tratta di un'impresa collettiva che va affrontata con coraggio e determinazione, stando in prima fila. Oggi, dopo aver partecipato per anni ed attivamente a molte battaglie ambientaliste nel comprensorio del Pollino, mette questo bagaglio di esperienze al servizio del cambiamento nel Comune di Castrovillari.

02-1246610-2026

